

A nove giorni dal sequestro nessuno si è fatto vivo per il riscatto

È un'atroce vendetta tra cosche il rapimento di Pino Vassallo?

Si profila l'ipotesi che il giovane figlio del boss dell'edilizia di Palermo sia stato fatto scomparire come Mauro De Mauro - Lo strano atteggiamento degli investigatori - Una polizia privata ha setacciato la città - Sono ferme le indagini sul caso Scaglione - La pistola di Ferrante non ha sparato

Dalla nostra redazione

PALERMO. 17. Sequestro Vassallo: ormai si teme il peggio. Malgrado gli appelli a farsi vivi, tacono infatti da nove giorni i rapitori del figlio di colui che l'Antimafia considera «l'esperto più qualificato della mafia moderna», ammanigliato com'è con deputati dc e banchieri, con amministratori e poteri pubblici che gli hanno consentito di accumulare abusi e miliardi. Prende così sempre più corpo (da oggi finalmente anche fra gli inquirenti) l'ipotesi che in realtà il sequestro costituisca una vendetta, un atroce *sgarbo* forse collegato a quell'inquieta catena di foschi casi che stringono Palermo in una morsa di paura.

Molti i dubbi

Già, la polizia comincia a ripensarsi, anche di fronte all'enigmatico atteggiamento del costruttore (sa qualcosa?) e allo scorrimento dei suoi familiari, inutilmente alla guardia del telefono. Eppure, avrebbe dovuto sentire con quanta sicurezza fino a ieri si incaponivano in questura a presentare il boss della speculazione edilizia come la vittima di una drammatica, sì, ma in fondo abbastanza banale estorsione.

E' solo un ennesimo caso di irresponsabilità? I dubbi sono molti, e variamente motivati. Un primo motivo di preoccupazione è stato fornito dall'inammissibile atteggiamento di tolleranza assunto dagli inquirenti nei confronti di quella sorta di polizia privata che Vassallo ha mobilitato fin dalla sera in cui gli acciapparono il figlio. Più sotto casa, per dar la caccia ai rapitori. Sono diecine e diecine di banchieri, ufficialmente capitanerie e guardie, ma in realtà suoi guardaspalle, che conducono ricerche e gestiscono indagini per loro conto, parallelamente a quelle ufficiali che le forse con migliori nasi di certi segugi patrionali che si danno un gran daffare per sapere a che ora arriva il signor ministro dell'Interno — o il palermitano Restivo — e per dimostraragli, con un bel blocco stradale sull'autodromo dall'aeroporto, quan'è efficiente la sua polizia, fornendo con la loro stessa attiva presenza un equivoco e disarmano segno della inefficienza d'un apparato aduso piuttosto a stare i lavoratori e, tanto per restare alle cronache di questi giorni, ad uccidere alle spalle l'attivista sorpreso ad attaccare manifesti fuori orario. Un secondo e più grave motivo d'inquietudine sta proprio nella mancanza di qualsiasi giustificazione per l'irritante sicurezza con cui era stato proclamato che dietro al rapimento di Pino Vassallo, altrimenti non c'era poteva esserci se non della delinquenza giovane, magari sorgente dal caos di questi roventi mesi palermitani e che avrebbe preso le palle al balzo per bussare a quattrini scegliendo proprio il più ricco e più potente della città.

Questa può essere una ipotesi. Ma come, e soprattutto perché, la polizia aveva praticamente escluso in partenza (salvo a tornarci) — su sollecitazione della magistratura — ora che il perdurante silenzio dei «rapitori» si prolunga, e conferma che molti giorni sono stati perduti? L'ipotesi tanto più concreta che dietro il sequestro si nasconde una ritorsione o, peggio, un'altra tappa di quella escalation di crimini di presta marca mafiosa — fra i quali c'è un precedente per ora analogo e terribile: la scomparsa del giornalista

Mauro De Mauro —? Una escalation che sta rivelando clamorosamente le proporzioni e le conseguenze della rotura di quei precari equilibri di potere che per quasi 25 anni hanno lasciato Palermo in balia di un pugno di banditi non propriamente riconoscibili, o almeno non sempre, per l'uso del mitra o della lupa?

Eppure c'è un rapporto dell'Antimafia su Vassallo, ufficialmente inedito (ora sarà aggiornato con la vicenda del sequestro) ma di cui l'Unità ha rivelato la settimana scorsa ampi e illuminanti passi, che traccia del boss un ritrato inequivocabile, tale insomma da lasciare ampi e motivati margini al sospetto che il rapimento di Pino possa essere tutt'altra cosa che un tentativo d'estorsione addirittura nei confronti di un classico intoccabile. La polizia sa queste cose. Perché non ne ha tenuto in minimo conto, fino ad oggi?

Troppo cose sono insomma oscure in quest'affare, e non solo perché i rapitori non si facciano vivi o Francesco Vassallo esiti a parlare. D'altra parte, oscuro è questo caso Vassallo quanto oscuri restano da dieci mesi i motivi della scomparsa di De Mauro: da due mesi quelli del sequestro di Antonino Cesaruso (il figlioccio di Mattarella si è tornato a casa, ma è inutile chiedersi come e perché: l'unico che forse sapeva tutto non può più parlare): da quarantadue giorni quelli del selvaggio regolamento di conti con cui hanno eliminato Scaglione. Il Procuratore non al di sopra d'ogni sospette.

Ed è appunto anche sul caso Scaglione che torna ad appuntarsi l'attenzione dei cronisti, oltre ogni previsione, dell'assenza di Palermo dei magistrati genovesi cui la Cassazione ha demandato la direzione dell'inchiesta sul sensazionale delitto.

Indagini a quota zero

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero. Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

La CISL decisamente a proseguire gli incontri per l'unità

Alla Camera i comunisti hanno votato contro il colloquio con CGIL e UIL

L'intenzione di proseguire gli incontri con CGIL e UIL sul tema dell'unità sindacale è stata riconfermata dal consiglio generale della CISL al termine del dibattito sulla relazione del segretario generale Storti con l'approvazione di un o.d.g. che ha ottenuto 75 voti favorevoli; 4 sono stati i voti contrari e 18 gli astenuti.

L'ordine del giorno precisa che «il consiglio generale della CISL sentita la relazione della segreteria confederale sull'andamento dei colloqui con la CGIL e la UIL per la elaborazione del documento programmatico per la unità sindacale, approva le posizioni sostenute dalla segreteria confederale sul documento stesso coerenti con le direttive del consiglio generale, prende atto del progresso compiuto su alcuni aspetti relativi alla natura e al ruolo del sindacato del sindacato, da parte della segreteria stessa di proseguire e concludere le discussioni in corso sul documento programmatico tenendo conto delle posizioni evidenziate dal dibattito e in conformità con le decisioni adottate e le condizioni irrinunciabili indicate nella sessione precedente del 27 e 29 aprile scorso per sottoporre poi i risultati alla valutazione di tutte le strutture della organizzazione prima del giudizio definitivo degli organi».

I comunisti hanno votato contro. I socialisti si sono astenuti. Il compagno Cesaroni ha avvertito i presenti che il progetto è pressoché finalizzato, giacché darà un gettito di circa due miliardi e mezzo, in gran parte assorbiti dalle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

I comunisti hanno votato contro. I socialisti si sono astenuti. Il compagno Cesaroni ha avvertito i presenti che il progetto è pressoché finalizzato, giacché darà un gettito di circa due miliardi e mezzo, in gran parte assorbiti dalle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

I comunisti hanno votato contro. I socialisti si sono astenuti. Il compagno Cesaroni ha avvertito i presenti che il progetto è pressoché finalizzato, giacché darà un gettito di circa due miliardi e mezzo, in gran parte assorbiti dalle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'assassinio di Scaglione — mentre stava per imbarcarsi sul postale per Genova con una rivoltella simile a quelle spese di esazione. Cesaroni ha anche illustrato alcuni emendamenti, che proponevano la riduzione da 400 a 100 lire dell'imposta sugli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile.

Le indagini — è chiaro — segnano pesantemente il passo, in pratica a quota zero.

Al punto che resta ancora oggi inerbaro in una sorta di limbo dei sospetti quel ragazzo beccato al porto di Palermo la sera del 5 giugno — il giorno stesso dell'ass